

LEGISL. XIV — I^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1881

iragionevole... (*Oh! oh! — Rumori, interruzioni*) dirò meno ragionevole, meno normale, e diciamo pure francamente, meno liberale... (*Nuovi rumori e vive interruzioni*)

PRESIDENTE. (*Con forza*) Ma, onorevoli colleghi, li prego di fare silenzio.

FORTIS. Considerando dunque lo spirito dell'articolo 39, sembra che esso determini la preferenza della votazione palese a fronte di quella a scrutinio segreto. Ma, ad ogni modo, la questione è semplice; la Camera, che ha fatto il regolamento, ne dia la giusta interpretazione. (*Movimenti diversi*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Varè.

VARÈ. (*Della Commissione*) Le cose, che io voleva dire su questo argomento, sono già state dette. È certamente doloroso che il regolamento debba essere posto ai voti. Il regolamento, come fu detto, è il palladio delle minoranze; e se ciascuna delle sue disposizioni dovesse essere posta ai voti, vi sarebbe pericolo grave che le minoranze fossero sacrificate. Ma io credo che avesse ragione l'onorevole preopinante quando ha detto che il caso del conflitto delle due domande non fu previsto. Il regolamento ha previsto il caso che dieci deputati domandassero la divisione, che quindici domandassero la votazione nominale, ed il caso che venti domandassero lo scrutinio segreto; ma il regolamento non prevede il caso di un conflitto fra queste domande. (*Vivi rumori — Commenti ed interruzioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

VARÈ. Ed allora noi legali e giureconsulti, diciamo che per giudicare su questo caso che fu omissso, bisogna attenersi ai principii del diritto comune. Per interpretare le disposizioni del diritto comune vi sono due cose da osservare: la prima che il regolamento si contenta di 15 nomi per la votazione nominale, mentre ne esige 20 per la domanda di scrutinio segreto, locchè dimostra che preferisce la votazione nominale, perchè bastano quindici deputati ad ottenerla, mentre per ottenere l'altra sono necessari venti. (*Conversazioni rumorose*) Parlerò quando taceranno. La seconda affermazione si riferisce proprio al diritto comune. Qual è, o signori, il diritto comune che si applica in un'assemblea di mandatari? Esso è molto diverso dal diritto comune di un'assemblea nella quale ciascuno di coloro che ne fanno parte intende d'esercitare un diritto proprio, come avviene nella Camera dei Pari d'Inghilterra, dove si può persino votare per procura. Nella Camera dei deputati invece dove siedono mandatari che debbono render conto del mandato ricevuto, il diritto comune è che i mandanti co-

noscano la condotta dei loro mandatari. Questo è il diritto comune, questa è la regola generale; tutto il resto appartiene al regolamento. Ed a quei casi che il regolamento non ha previsti, questo diritto comune deve provvedere, onde i mandatari possano adempiere al loro dovere, ed i mandanti abbiano modo di conoscere la loro condotta. Egli è per queste ragioni che io credo sia giusto far luogo alla domanda che fu presentata dall'onorevole Cavallotti e da altri deputati. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti. (*Rumori*)

Prego gli onorevoli deputati di prendere il loro posto e di far silenzio, altrimenti levo la seduta.

CAVALLOTTI. Quando ho presentata la domanda di votazione nominale sulla domanda di votazione per scrutinio segreto, io prevedeva in parte le obiezioni che immantinenti si sollevarono da una parte e dall'altra della Camera, obiezioni che credo provenissero da una mala interpretazione dello scopo della domanda da me e dagli altri amici miei presentata. Quando il mio amico Nicotera e il mio amico Ercole parlarono di opposizione al regolamento, essi dovevano credere forse che si trattasse semplicemente della precedenza di una mozione di votazione nominale sopra una mozione antecedente. No. Si trattava di una domanda di votazione nominale sulla questione che oggi si ripresenta alla Camera, e che oggi noi, per la seconda volta, poniamo. Una volta sola non ci basta. Le parole dette dall'onorevole presidente ci provano che la coscienza della Camera è ancora perplessa su tale argomento. Noi domandavamo la votazione nominale sopra una proposta colla quale la Camera venisse a decidere oggi una questione che riesce una lacuna nel regolamento, se cioè, si debba dare la precedenza nella votazione ad una o ad altra domanda.

Non rispondo a quel che disse l'onorevole Ercole, citando l'esempio della Francia. Guai a noi se gli statuti parlamentari che reggono la Francia venissero da noi accettati! (*Bene! a sinistra*) Io sto con le consuetudini del genio nostro italiano, e dico a coloro che parlarono di rispetto delle minoranze che, appunto per rispetto alle minoranze, si deve riconoscere la priorità della votazione nominale su quella per scrutinio segreto. (*Rumori*) Ne volete una prova? Riduciamo i numeri della Camera ai minimi termini; supponete che 15 domandino la votazione nominale, e supponete che 19 domandino lo scrutinio segreto. I 15, come minoranza, reclamano la votazione nominale... (*ilarità a destra e al centro — Rumori vivissimi a sinistra*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio. (*Continuano i rumori e le risa*)